

Il segretario dell'Onu a New York dà una prima valutazione della sua missione
«È stato un viaggio utile, Iran e Irak hanno fesso i muscoli»

Andreotti: sul Golfo la Dc ha ribaltato politica

I poteri del presidente

GIANNI FERRARA

Insensata, grave, pericolosa, la decisione del governo di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico è anche molto dubbia se valutata dal punto di vista della legalità costituzionale. A quanto se ne sa, è stata deliberata dal solo Consiglio dei ministri. Che non avrebbe potuto, non avrebbe dovuto decidere da solo. Nel nostro ordinamento - ma non soltanto nel nostro - la materia militare non rientra nel «riservato dominio» del governo. Tutt'altro. In Costituzione è scritto che il comando delle Forze armate spetta al presidente della Repubblica.

Fu per escludere che delle Forze armate potesse disporre il governo in via esclusiva che il costituente volle attribuirle il comando al presidente della Repubblica. La ragione di questa scelta del costituente è evidente.

Al membri di questo governo, al presidente del Consiglio ed al ministro della Difesa abbiamo rivolto un'interrogazione. Abbiamo chiesto di dirci in quale fase, in quale momento hanno riferito al presidente della Repubblica il loro intendimento di inviare le navi della Marina militare nel Golfo Persico per consentirgli di esercitare i poteri che la Costituzione (art. 87) gli conferisce di comandante delle Forze armate.

Non ci rispondano che si tratta di «missione di pace», di difesa passiva, di azione di amminimo e via mentendo e contraddicendosi. Non possono negare che le unità navali inviate nel Golfo appartengono alle Forze armate o che, in quanto tali, sono soggette al comando del presidente della Repubblica che non sappiamo se è stato investito della decisione governativa. Non possono eccepire che la materia dei rapporti tra governo e presidente della Repubblica non è definita puntualmente e definitivamente, come risulta dalle sollecitazioni che il presidente della Repubblica in carica ha, già da qualche anno, manifestato. Anche al minimo del loro significato normativo, le norme costituzionali vigenti impongono che il presidente della Repubblica si pronunzi. Non si può non notare il silenzio del presidente della Repubblica nel momento di un inedito impegno delle Forze armate. Solo riserbo o anche riserva?

Non eccepiscano che il voto di fiducia delle Camere ha assorbito l'esercizio del potere di garanzia del presidente della Repubblica. Appunto per evitare che una decisione di impiego delle Forze armate potesse risolversi nel solo circuito del rapporto maggioranza e governo, la Costituzione ha voluto sottrarre al governo ed alla sua maggioranza l'esclusiva potestà di decisione.

Chiederemo conto al governo del modo in cui ha deliberato. Dovrà dimostrarci la legalità. Un voto di fiducia, strappato, estorto su di un documento il cui contenuto è stato poi ampliato a dismisura dal ministro della Difesa, non ci ha acquietato. Chiederemo via via conto del modo in cui sarà condotta la «missione» delle nostre navi nel Golfo Persico.

La Dc ha «ribaltato» le proprie posizioni sulla questione del Golfo Persico. Questa la clamorosa ammissione di Andreotti. Il ministro degli Esteri, che nei giorni scorsi aveva minimizzato il significato della spedizione militare, ora riconosce che c'è stato un mutamento di linea politica. Intanto, a New York, Perez de Cuellar ha dichiarato a proposito della missione a Teheran e Baghdad: «È stata utile».

DELL'AQUILA • GINZBERG

ROMA Il Psi ha ribaltato le sue posizioni dopo il bombardamento della «Jolly Rubinov»? Il Psi non lo so, noi certamente sì. Questa la risposta che Giulio Andreotti ha dato in un'intervista all'«Europeo». Il ministro degli Esteri esclude che questo brusco mutamento sia stato avallato da De Mita per motivi di concorrenza interna di partito. «Saremmo veramente a terra - afferma - se ciò fosse vero lo non lo credo affatto. Né De Mita se lo è mai sognato. Se la Dc esprimendo un sentimento diffusissimo tra gli italiani è fortemente propensa verso soluzioni pacifiche dei problemi non è davvero per far dispetto a Craxi». Andreotti però non spiega perché la Dc, titolare di palazzo Chigi e della Farnesina, abbia dovuto subire quel «ribaltamento». Intanto, Zanone, con molta disinvoltura, sostiene che non c'è contraddizione tra ciò che ha detto in Parlamento e l'intervista nella quale affidava alla missione militare compiti ben vasti e compromettenti della difesa dei mercantili italiani. I liberali si sentono talmente sicuri del loro ruolo oltranzista da attaccare pesantemente il presidente della Repubblica Patuelli rimproverando a Cosiga «senso dello Stato». Nel frattempo Perez de Cuellar, tornato a New York, ha riferito ieri notte al Consiglio di

A PAGINA 3

Termina alle 16 l'agitazione indetta dai macchinisti

Riecco i Cobas Lo sciopero blocca i treni

Treni bloccati, viaggiatori che hanno trascorso la notte sui marciapiedi delle stazioni, caos e ritardi pesanti. Lo sciopero di 24 ore, promosso dai comitati di coordinamento dei macchinisti, che terminerà oggi alle 16, sta provocando una nuova paralisi delle ferrovie italiane. I Cobas delle Fs contestano il recente contratto. E chiedono un'indennità di macchina di circa 300mila lire mensili.

PAOLA SACCHI

Un blocco pressoché generalizzato alle 19 di ieri sera su 6000 convogli solo un migliaio era in circolazione in alcuni casi gli stessi programmi delle Fs per assicurare i treni principali sono stati stravolti. L'agitazione di 24 ore dei comitati di coordinamento dei macchinisti, che terminerà oggi alle 16, sta provocando una nuova paralisi delle ferrovie italiane. E la vertenza dei Cobas, che rischia ogni giorno di diventare ingovernabile, non termina certo qui un altro sciopero è stato già proclamato per il 2 ottobre prossimo. I macchinisti, che contestano il contratto dei ferro-

A PAGINA 17

Armi, una «guerra» tra servizi segreti?



A PAGINA 5

Festa, stasera Pansa e Fava intervistano Occhetto

Nuccio Fava, direttore del Tg1, e Gianpaolo Pansa, vicedirettore de «la Repubblica», su «come deve cambiare l'Italia». L'altra sera, intanto, nella stessa sala c'è stato un serrato confronto sul caso del Mediterraneo tra Napolitano e De Michelis

A PAGINA 7

Pizzinato: Gorla non vuol colpire le rendite

Nessuna risposta. Né sui grandi obiettivi generali (il lavoro, il Mezzogiorno, il fisco, la riforma dello Stato sociale), né sui problemi immediati (gli sgravi fiscali, la perequazione delle pensioni, ecc.) In un'intervista Pizzinato dice che all'incontro sulla Finanziaria il governo si è presentato senza «un'ombra di idea sulle scelte da compiere». Come se Gorla volesse costringere il sindacato a discutere di «piccole cose», ignorando la piattaforma unitaria elaborata a luglio

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

Il Papa in Usa di fronte al dissenso



ALCESTE SANTINI A PAGINA 8

Andreotti, Piccoli e Donat Cattin gli voteranno contro Cresce l'opposizione a De Mita ma per ora Martinazzoli lo salva

Con la replica di De Mita si chiude oggi il Consiglio nazionale della Dc. Attorno alla linea del segretario dovrebbe coagularsi una maggioranza. Un ordine del giorno in cui si approva la relazione del segretario è stato concordato tra la sinistra, l'ex «corrente del Golfo», i forlani e i fanfaniani. Ma Andreotti ha presentato un proprio documento, su cui confluirà anche Piccoli.

FABANELLA • GEREMICCA

La certezza che il segretario avrebbe superato lo scoglio di questo Consiglio nazionale si era avuta nella mattinata di ieri, quando Mino Martinazzoli, l'uomo che avrebbe potuto fungere da catalizzatore del dissenso interno, è salito alla tribuna per annunciare il proprio appoggio a De Mita, pur non risparmiando frecciate contro di lui. Fra i numerosi interventi di ieri, anche quello



Mino Martinazzoli



Giulio Andreotti

A PAGINA 4

Non brilla all'esordio europeo il calcio italiano Il Real Madrid batte il Napoli Nelle Coppe vince solo la Juve

Sei squadre impegnate, una sola vittoria tre sconfitte e due pareggi. Nel primo turno di Coppe Europee il calcio italiano non brilla. Il Napoli nel match più atteso in Coppa Campioni è stato battuto a Madrid dal Real (2-0). Perdono anche il Milan (1-0) e l'Atalanta (2-1). Pari per l'Inter (0-0) e la Verona (1-1). Tutto facile (4-0) per la Juve chiamata al compito più semplice con i dilettanti maltesi.

ROMA La Spagna vince nettamente il primo round nelle sfide incrociate nelle Coppe di calcio. Il Napoli nella partita più attesa, giocata nel Bernabeu senza pubblico, ha perso per 2 a 0 contro il Real. A Gijon il Milan delle stelle esce di colpo ridimensionato dal battesimo internazionale dallo scontro di Coppa Uefa. I rossoneri sono stati battuti per 1 a 0. Il Napoli, subito in svantaggio nella proibitiva trasferta spagnola per un

ma tra 15 giorni tutto è possibile. La lunga maratona calcistica in giro per l'Europa era iniziata alle 14.15 sull'assoluto campo della Valleletta nel cuore del Mediterraneo. La Juve, sempre orfana dei centravanti gallesse Rush non ha avuto nessuna difficoltà opposta ai dilettanti locali. I vari impiegati, camerieri e camionisti locali, si sono difesi per una mezz'ora e poi hanno ceduto di schianto Laudrup (due volte) e Alessio hanno concretizzato la superiorità italiana. Nel secondo tempo, a risultato ormai al sicuro, ancora Alessio ha arrotondato il punteggio firmando il «poker». Più affannoso e qualche rischio per l'Inter (0-0) a Istanbul. I nerazzurri dopo il naufragio di domenica in campionato hanno fatto

SERVIZI ALLE PAGINE 26 e 27

Accordo mondiale antispray

WASHINGTON A maggio, il dipartimento degli Interni americano aveva invitato tutti a far da sé per difendersi dall'aumento di ozono nell'atmosfera, che fa tra l'altro da barriera ai cancerogeni raggi ultravioletti. Strategemi consigliati, coprirsi bene, uscire all'aperto con cappello e occhiali, mettersi creme protettive. Quattro mesi dopo, gli americani sono a Montreal, a discutere di ozono con i rappresentanti di altri 44 paesi, e sembra che questa volta i atteggiamenti appaiano ben diversi dopo alcuni giorni di discussioni punteggiate da parecchi litigi, i partecipanti alla Conferenza internazionale organizzata dalle Nazioni Unite si sono messi d'accordo. Il trattato prevede che, entro il 1997, la produzione delle sostanze che distruggono la fascia di ozono nell'atmosfera venga dimezzata. È il primo accordo anti-inquinamento atmosferico a livello mondiale. Ed è la conclusione dei nove mesi di negoziati per riuscire a ridurre la produzione di Cfc (Clorofluorocarbone), so-

Dopo nove mesi di trattative, ieri sera a Montreal è stato firmato l'accordo per la riduzione della produzione di Cfc, i gas responsabili della riduzione di ozono nell'atmosfera. Si tratta del primo accordo «ecologico» mondiale. Prevede un taglio del 50% della produzione entro il 1997, l'immediata stasi ai livelli dell'86 per 4 anni, una riduzione graduale fino al '97.

MARIA LAURA RODOTÀ

stanze chimiche gassose usate in una sterminata quantità di prodotti, dai condizionatori d'aria ai solventi per pulire i computer. Quando raggiunge gli strati superiori dell'atmosfera, il Cfc erode la fascia di ozono quella che protegge dagli effetti negativi dei raggi ultravioletti causa di cancro alla pelle, malattie agli occhi e danni ai raccolti. L'accordo diventerà effettivo un anno dopo la sua ratifica da parte delle nazioni che producono il 90 per cento del Cfc (il consenso della maggioranza dei paesi produttori è stata una condizione essenziale posta dagli Stati Uniti), da subito

non fossero state accolte. Altra eccezione, i paesi in via di sviluppo con una produzione di Cfc inferiore ai 300 grammi pro capite all'anno, ai quali sarà permesso di importare sostanze chimiche in quantità non superiori a quella cifra. E proprio i limiti alla produzione sono stati il più grosso ostacolo all'accordo. Protagonisti, i paesi della Comunità europea, che hanno insistito per venire trattati come una unità economica per poter permettere ad alcuni paesi membri di poter aumentare la produzione se altri Stati non raggiungono le quote ammesse. Gli Stati Uniti inizialmente contrari per il vantaggio dato in questo modo agli europei (con i tagli alla produzione gli americani perderanno circa 750 milioni di dollari l'anno) hanno dovuto cedere, ma se gli europei hanno spuntato pesanti sanzioni spettano invece ai paesi non firmatari per loro, dal 1990 in poi non sarà più possibile importare Cfc e prodotti collaterali dai paesi dell'accordo di Montreal.

Referendum Giustizia, «primarie» nel Pci

Una proposta di legge sulla responsabilità civile dei magistrati, presentata ieri, la convocazione dei comitati federali per definire - sulla base di una nota che la Direzione ha approvato - l'orientamento da assumere nel voto. Con questo annuncio di una consultazione (da concludersi entro il 4 ottobre) l'ufficio stampa del Pci ha spiegato le decisioni assunte dalla direzione del partito per i referendum sulla giustizia che saranno illustrate oggi nel corso di una conferenza stampa. Per i referendum sull'energia, sui quali da tempo è stata assunta la decisione di invitare a votare «sì», la Direzione ha definito la piattaforma su cui si svolgerà la campagna referendaria e che sarà resa nota con un documento.

A PAGINA 4